

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30
Comunicati, alla linea, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNO PER GIORNO

Questo *ibis redibis* della situazione parlamentare, d'onde sarebbe d'uopo uscire al più presto, non ha subito nelle ultime ventiquattr'ore alcun sostanziale cambiamento: siamo sempre alle stesse incertezze, alle stesse diffidenze, per le quali, non essendo mai sicuri del domani, l'opera legislativa resta come inceppata, e fino ad un certo punto resta pure inceppato l'andamento dell'amministrazione.

Non pertanto la discussione sull'organizzazione dell'esercito ed il voto sull'ordine del giorno di Garibaldi, riguardo alla proposta Perrone, hanno provato che quando un alto interesse di Stato si trova in gioco, la Camera risponde unanime per tutelarla e difenderla, meno quei pochi ostinati che non sanno rinunziare ai loro rancori, e che osteggiano tutto e tutti solo per osteggiare.

Quell'indizio fu buono, non c'è che dire; ma ce ne sono altri, rilevati anche in un articolo dell'*Opinione*, già da noi citato, ce ne sono altri, dei quali bisogna tener conto, perchè accennano ad una certa indisciplinazione nella Camera, ad un certo stato mal definito, dal quale possono scaturire, quando meno ci si pensa, le più strane sorprese.

Noi abbiamo già indicate più volte le cause di questo malessere, ma lo scoglio principale resta sempre quello delle costruzioni ferroviarie, sulle quali pare che tutte le opposizioni si raccogliessero per dare battaglia.

Il ministro dal suo canto fa benissimo ad accettarla su quel punto: allora si vedrà da qual parte si vogliano sinceramente le economie: allora si vedrà davvero quali sono coloro che vengono meno alle fatte promesse.

Nei circoli universitari è vivamente commentato il progetto universitario, del quale abbiamo pubblicato ieri le disposizioni principali, condotto a termine dal ministro Villari, e che quanto prima sarà sottoposto alla discussione dei due rami del Parlamento.

Non vi è dubbio che anche su questo sorgeranno vivissime opposizioni da parte di quei deputati, appartenenti ai Collegi, dove la riforma preposta urterà contro inveterate tradizioni.

E allora: a che gioco si gioca? È proprio vero, dirà taluno, che nessun ministero, nè questo, nè gli altri di là da venire saranno

capaci di risolvere il quesito finanziario col sistema delle economie, a meno che si apra un periodo di pieni poteri, come nei grandi pericoli dello Stato.

Prima di giungere a questo punto, crediamo che molti ci penseranno; ed è perciò che si va sempre più accreditando la supposizione, della quale anche i dispacchi particolari di ieri, che un appello agli elettori sia più prossimo di quanto comunemente si crede.

La crisi ministeriale in Francia si trova, dopo parecchi giorni, allo stesso stadio di prima: tutti gli uomini politici un po' seri esitano a condividere la responsabilità del potere nella strana situazione, o diremo meglio, nella eccezionale confusione di partiti, che dividono e frazionano la Camera francese.

Il signor Loubet, fino a ieri, non è stato più fortunato di Rouvier e di Bourgeois, quantunque abbia battuto a molte porte, senza badare tanto per il sottile, pur di riuscire a mettere insieme un gabinetto. — Diciamo non è stato più fortunato perchè, in causa dei rifiuti avuti, ha dovuto conservare quasi tutti i ministri di prima, dei quali alcuni sono già rinunziati.

Dato che vi riesca, cosa molto difficile, all'indomani la situazione non sarebbe cambiata ma piuttosto peggiorata. Lo scioglimento della Camera non sarebbe cambiata, ma piuttosto peggiorata. Lo scioglimento della Camera, coll'appello agli elettori, è la sola via d'uscita, che resta probabilmente anche alla Francia.

Dispacchi Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 28. — L'accoglienza della stampa verso il nuovo ministero è stata generalmente fredda. I giornali conservatori e radicali ritengono che il ministero essendosi formato degli stessi elementi del gabinetto precedente, sarà egualmente un ministero che vivrà nell'equivoco. Credono che non durerà lungamente.

Alcuni giornali repubblicani gli hanno fatto buona accoglienza; assicurano che troverà nel parlamento una maggioranza e stabilità. Però la maggior parte dei giornali, specialmente la *Republique* ed il *Sieclé* rimproverano la esclusione ingiustificata di Constans, in cui alcuni vedono il risultato dell'intrigo di palazzo, ovvero la soddisfazione data al boulangismo.

VIENNA, 28. — Si ha da Costantinopoli che in quei circoli bulgari sono convinti che Vuitkovich sia stato assassinato per ragione

politica da un emigrato bulgaro; ma finora manca la prova. Si fecero però parecchi arresti.

BERLINO, 28. — Finora non vi fu nessuna nuova dimostrazione. Dappertutto regna la più completa tranquillità. Le vie hanno l'aspetto ordinario; il viale dei tigli è molto animato, ma ciò deriva dalla consueta passeggiata della domenica.

La compagnia, che montò la guardia al palazzo imperiale, passò per le vie colla musica in testa senza che nascesse alcun incidente. Vennero arrestati vennero trattenuti in arresto in seguito agli incidenti di ieri.

PORTOGRANDE (Capoverde) 27. — Si ebbe una grande tempesta. Molte barche pescherecce naufragarono. Calcolansi 200 morti.

ELEZIONI DI VIGODARZERO

(Corrispondenza particolare del COMUNE di Vigodarzero, 28.)

Gli elettori hanno fatto giustizia, le urne con quel verdetto, a cui cercarono sfuggire per tanto tempo Sindaco e Giunta, hanno ridato il seggio di consigliere ad ognuno di quelli che eransi resi dimissionari. Se, come era indicato dalla situazione, fosse stato sciolto il Consiglio, e le elezioni fossero state generali, avrebbe potuto insediarsi quell'amministrazione che per 25 anni rese egregiamente e con massima utilità il nostro Comune. Poeti non bastarono all'attuale Sindaco ed alla Giunta per accrescere la sovrapposta, per licenziare per ispirito partigiano un medico da tutti ben amato, per creare odi, scissure, per dar origine a liti feconde sempre di deprecevoli attriti.

La popolazione ebbe un contegno lodovole e fermo, nè reagì davanti alle provocazioni di coloro che tentavano lacerare le schede, e che con qualcuno tra i più timidi riesirono nell'illiberal intento. Il medico già licenziato, è libero nell'esercizio del suo diritto di elettore, venne accolto festosamente, venne eletto quasi ad unanimità a presidente del seggio, e, conosciuto il risultato, venne fatto segno ad entusiastiche ovazioni.

Ed ora ai neo-consiglieri una nuova vittoria nelle elezioni suppletive, e torneranno maggioranza, riconducendo la quiete e la tranquillità nel nostro modesto e pacifico Comune.

ORARI FERROVIARI

(Vedi quarta pagina)

Gontran non era servo di professione. Non sapeva che si domandano i nomi per annunziare o per congedare le persone. Esitò, fece un momento per indugiare; ma poi si rimise in faccia agli sconosciuti e disse loro:

— Gli è che la signorina di Guimaraës è occupata in questo momento.

— Aspetteremo, fece Galimard.

— Non la disturbi, aggiunse ingenuamente Beaugran.

Tutta quell'innocenza li sconcertava.

Il filosofo, che aveva incrociate le braccia, sentiva la rivoltella in sacco e la pizzicava per punirla. Quale umiliazione! venire in guerra e farsi annunziare, farsi presentare! Sognare vaghe e perigliose avventure, e andare, passando per il più onesto degli orti, ad una casa fors'anco più onesta e banale! L'aria placida, cortese e mansueta del giovane giardiniere escludeva ogni idea scabrosa e romantica.

Galimard era tentato di domandare:

— Ma dove è da chi siamo?

Per pietà del suo amico, il quale non aveva bisogno di essere maggiormente rassicurato e la cui inquietudine gli si leggeva chiaramente in viso, si contenne, persuaso per altro che l'impresa non poteva più avere nulla di strano. Che cosa poteva essere quella casa? Tutto, fuorchè la dimora di due innamorati. Forse la casa di un pittore, di uno scultore, di una sarta... Chissà che la signorina di Guimaraës non venisse a far i suoi abiti a Passy!

Quelle erano le supposizioni di Galimard. Beaugran, guardando le finestre dalle semplici tendine in mussolo bianco, si domandava se non era quella una casa di salute; Angela ve-

niva forse a visitare, a curare un'ammalata! Ritornò al suo primo sospetto: stavano per sorprendere un'opera di carità.

— Se vogliono seguirmi, signori — riprese il giovanotto.

I due amici lo seguirono; ma egli si fermò davanti alla porticina dello steccato, e volgendosi verso loro, come pentito dell'invito fatto, aggiunse:

— Però credo sarebbe meglio vedere la signorina senza essere visti, senza interromperla...

Galimard e Beaugran si inchinarono senza comprendere di più, o piuttosto comprendendo di meno in meno.

Oltrepassarono la porta verde. Al di là dello steccato che serviva di separazione si scorgeva un'apparenza di giardino, più fiorito dell'orto, ma le cui aiuole correavano lungo i muri e lasciavano nel mezzo uno spazio vuoto coperto di sabbia, circondato da alberi piuttosto alti.

La casa non era dirimpetto alla porta; era posta di fianco, sul piano del terreno, e, facendo qualche passo, i due amici s'accorsero che in fondo al giardino, diremo così civile, v'era un'altra entrata principale e ufficiale, che dava sulla strada. Dei vasi in terra cotta contenenti piante di geranio, le quali conservavano ancora i loro fiori rossi, sormontavano due pilastri che fiancheggiavano il cancello, chiuso nel mezzo da due imposte.

Il giovine che precedeva i due amici si fermò ad un tratto, fece un gesto per far fermare i visitatori, e mostrando loro sotto una veranda che circondava la casa una larga in-

La verità storica

(FRANCIA E ITALIA)

(Dall'OPINIONE)
(Cont. Vedi n. 58).

Roma papale, i rapporti de' cattolici francesi con essa, la necessità per qualunque governo di Francia di tener conto di questi rapporti, hanno esercitato una potentissima influenza sulla politica italiana.

La spiegazione, quale è lo scopo di tutta la sollecitudine, che il Vaticano dimostra verso la vicina Repubblica? Su tutti i torti, che questa ha avuto verso la Chiesa, da quando Gambetta additò il clericalismo come il primo nemico da combattere, dalla legge Ferry all'ultimo progetto contro le Congregazioni, che è stata la causa della crisi ministeriale ora scoppiata in Francia; su tutti questi torti il Pontefice chiude gli occhi ed esorta i cattolici francesi a chiuderli, raccomandando l'unione di tutti per la grandezza della loro patria.

È l'antitesi della politica che il Papato segue in Italia. Narra che al redattore del *Petit Journal*, la cui intervista fu il preludio dell'enciclica ai cattolici francesi ieri annunziata dal telegrafo, il Pontefice abbia detto: *la triplice alleanza è la pietra angolare della mia disgrazia*. Si può ben crederlo, perchè è conforme a quanto hanno scritto e scrivono i diari vaticani sulla triplice. Questa è, dunque, la pietra angolare della politica vaticana. La rivincita del Vaticano contro l'Italia è connessa, nella profonda diplomazia ecclesiastica di Leone XIII, alla rottura o alla sconfitta della triplice, come, pur troppo, l'acquisto di Roma all'Italia fu connesso ai rovesci della Francia.

Torniamo, intanto, alle *Pagine di storia contemporanea* dell'on. Chiala.

Caluto il secondo Impero, l'ambasciatore Nigra si presentò a Giulio Favre, delegato per gli esteri nel governo della Difesa, il giorno 6 settembre 1870, per annunziargli il proposito del governo italiano di occupare Roma e per dirgli:

« Pourquoi ne dénonciez vous pas la convention du 16 septembre? Vous l'avez constamment attaquée, elle est anéantie de fait. Cet acte serait le couronnement de votre caractère, et l'Italie vous en serait reconnaissante ».

Jules Favre rispose:

« La convention du 15 septembre est bien morte. Cependant je ne la dénoncerai pas. Si la France était victorieuse, je céderais à vos désirs; mais elle est vaincue, et je ne veux pas affliger un vénérable vieillard déjà si douloureusement frappé, je ne veux pas contrister ceux de mes compatriotes que les malheurs de la papauté consterneront ».

Ma alcuni giorni dopo, l'inviato italiano riuscì a vincere gli scrupoli del ministro francese. « Nigra (scrive il Rothan) était un charmeur; ou lui livra le Pape, convaincu que l'Italie, touchée de ce sacrifice, ne tarderait pas à paraître sur les champs de bataille. C'était l'espoir de tous les membres du gouvernement provisoire. (1) »

Quindi, Jules Favre scrisse al nuovo inviato francese a Firenze, sig. Senard, di cogliere la prima occasione per dichiarare al governo italiano che se egli non aveva ufficialmente denunziato la convenzione del 15 settembre gli è perchè era stato inteso col Nigra che, pel fatto stesso della caduta dell'Impero, la convenzione aveva virtualmente cessato di esistere. Perciò, all'indomani del 20 settembre, il Senard scrisse a Vittorio Emanuele:

« Je ne veux pas différer d'un seul instant d'adresser a Votre Majesté au nom de mon gouvernement, et en mon nom personnel, mes félicitations sincères pour cet heureux événement. Le jour où la République française a remplacé, par la droiture et la loyauté, une politique tortueuse, qui ne savait jamais donner sans retenir, la convention de septembre a virtuellement cessé d'exister et nous avons à remercier Votre Majesté d'avoir bien voulu comprendre et apprécier la pensée qui a seule empêché la dénonciation officielle d'un traité qui, de part et d'autre, était mis à néant. Libre ainsi de son action, Votre Majesté l'a exécutée avec une merveilleuse sagesse ».

Ma assai male incolse al sig. Senard per questa lettera.

Egli fu invitato dal governo della Difesa nazionale, a sorvegliare le sue parole e a non sacrificare agli impeti del suo cuore gli interessi tradizionali del proprio paese.

« Le gouvernement (così gli si scriveva da Tours) n'a pas pris de résolution absolue sur la question romaine. Il y a là une tradition de la politique française qu'il n'est pas bon d'abandonner trop facilement; j'eusse préféré, dans l'intérêt de nos résolutions futures qu'il est difficile de préjuger, que vous eussiez conservé une grande réserve. Nos rapports sont complexes vis-à-vis de Rome et de l'Italie, de l'Europe et même de l'Orient, où nous sommes les protecteurs des catholiques. Je vous prie donc de conserver, sur ce sujet, la plus grande prudence, et de ne pas engager la parole de la France avant qu'elle puisse être consultée, d'autant plus qu'il pourra peut-être nous être nécessaire de ne pas céder trop facilement à l'Italie des avantages importants, sans être certains de pouvoir compter sur elle ».

Era, come si vede, la stessa politica del non *donner sans retenir*.

Gambetta — lo stesso Gambetta! — quando

(1) *L'Allgemeine et l'Italie*, t. II, pag. 113.

ca sincera mostrava tutta la sua buona volontà di novizia. Se la mano si dimenticava a muovere il regolo che le serviva di bastone del comando, come muoveva il ventaglio ella si riprendeva e lo posava sul tavolo per abituarsi meglio alla semplicità e non spaventare le bambine.

Durante qualche minuto Beaugran e Galimard, stupiti, affascinati, guardarono e fecero tutte quelle osservazioni.

— Che significa ciò? — mormorò il filosofo, la cui scettica filosofia si sperdeva in polvere sulla sua fronte.

— Come avevo ragione! — balbettò Leopoldo sospirando, in estasi, e stringendo la mano dell'amico.

— Capisci qualche cosa tu? — domandò Francesco senza intenzione di dubbio o di ironia, esitante soltanto davanti all'abbigliamento della grazia.

— Sì, sì, — rispose Beaugran il quale sarebbe stato molto imbarazzato di spiegare positivamente il fascino della visione e che percepiva il senso vago, generale.

Rimanevano estatici davanti a quella inventriata come sarebbero rimasti davanti ad un lembo di cielo che si fosse aperto per mostrar loro un sogno paradisiaco. La figlia della contessa Ottavia, trasformata in maestra di scuola, la bellezza trionfante velata, o, meglio, trasparente sotto un velo tanto dolce che si santificava! Per qual prodigio? Da quando compievasi quel fenomeno? Non si poteva supporre né malizia, né ostentazione. Era il segreto, di lei, il segreto della sua coscienza, della sua fede pudica.

Continua

APPENDICE

(N. 36)

del Comune - Giornale di Padova

L'Amica del Generale

ROMANZO

di L. Ulbach

Beaugran non sapeva che dire; Galimard rispose:

— Vorremmo parlare colla signorina di Guimaraës.

La risposta sorprese il giardiniere, ma non lo imbarazzò.

Osservò i due amici e riprese:

— La signorina di Guimaraës li aspetta forse?

— No, disse Beaugran, pronto a ritirarsi.

— Non ci aspetta, disse Galimard trattando l'amico. Ma sapendo che ella è qui, siamo entrati, passando, per aver il piacere di salutarla.

Il giovane sorrise. Quegli sconosciuti erano ben messi, parevano persone ammodo, probabilmente amici della signorina di Guimaraës.

— Allora sono amici di lei? egli domandò.

Questa volta Leopoldo non lasciò tempo a Galimard di rispondere.

— Certamente, egli disse, siamo amici suoi.

il Senard, sostituito a Firenze dal Rothan, venne a Tours, lo copri d'insulti per la lettera mandata (au nom de son gouvernement!) al re Vittorio Emanuele.

«Vous avez déshonoré la République en baissant les mains d'un Roi, dit M. Gambetta à M. Senard, de sa voix solennelle des grands jours, lorsque au mois de décembre 1870, après son extravagante campagne diplomatique, il revint à Tours»

Il duca di Grammont scrisse di lui nelle sue *Recollections historiques* (Paris, Lachaud 1871) «Le sentiment public a déjà fait justice de la conduite de M. Senard a Florence, et sa lettre au Roi d'Italie restera dans l'histoire comme un type de platitude; mais, après tout, l'oeuvre de M. Senard est moins révoltante que le langage de M. Jules Favre, car ce dernier avait en quelque sorte rendu la conduite de M. Senard logique et presque nécessaire.»

S'è visto che il governo della difesa nazionale, insediatosi in Francia dopo la seduta del governo imperiale, nutrì per un istante la fiducia che quell'aiuto, che Napoleone III aveva indarno sollecitato dall'Italia, sarebbe stato concesso alla Francia, una volta che questa non aveva contrastato l'occupazione di Roma. Per tale scopo fu incaricato il signor Thiers di intavolare le trattative col governo italiano, al ritorno della missione straordinaria stabilita affidata presso le corti di Pietroburgo e di Vienna.

Il signor Thiers arrivò in Firenze il 12 di ottobre. Vi fu ricevuto con tutti i riguardi dai ministri e dal Re, e fu ammesso il 16 ottobre a esporre le sue domande e a svolgere le sue idee, in un Consiglio straordinario convocato in suo onore, al quale intervenne il generale Ciadini.

Il signor Thiers invocò l'aiuto di un esercito di 60.000 a 80.000 italiani. Non l'ottenne. L'Italia, osservò il generale Ciadini, concedendo il suo aiuto, commetterebbe la stessa follia che aveva commesso Napoleone III dichiarando la guerra senza essere in grado di farla.

Dieci giorni dopo il colloquio di Thiers a Firenze, Metz capitolava. E l'onorevole Chiala scrive:

«Il primo grido che levò la Francia dopo la conclusione dell'armistizio, a cui seguì ben tosto la pace, fu un grido d'indignazione contro l'Italia e contro Napoleone III, che per la sua politica italiana fu giudicato la causa principale dei disastri francesi.»

«Giustamente notò il Rothan che i risentimenti della Francia sarebbero stati forse meno amari, se, più assennata e meglio informata, avesse potuto rendersi conto delle varie circostanze che ci costrinsero, in un'ora pericolosa per i suoi destini, a non badare che ai nostri propri interessi.»

«Comunque, fatto è che quei risentimenti esistevano, e che sotto l'impulso di esso furono fatte le elezioni generali per la nuova assemblea francese, la quale risultò composta, in grandissima maggioranza, di legitimisti e orleanisti, che erano stati i più accesi nemici di Napoleone III e dell'Italia.»

«Tutti costoro, se potevano dissentire in qualche argomento di politica interna, in un punto solo si chiarirono concordi: nella protezione da darsi al Papa contro le usurpazioni dell'Italia, unico mezzo che loro si parava dinanzi per mostrarci la loro ostilità.»

«La scelta del capo del potere esecutivo nella persona del signor Thiers, il quale anche allora considerava il potere temporale del Papa come necessario all'indipendenza della santa Sede (1), fu una dichiarazione eloquente e solenne dei sentimenti dell'assemblea rispetto all'Italia.»

È facile comprendere l'effetto che questi fatti produssero in Italia.

«Nos élections (scriveva il plenipotenziario francese signor Rothan al suo governo da Firenze) ont été pour l'Italie, on le conçoit, un sujet d'inquiétude. Je n'ai cessé, pour ma part, de réagir autour de moi contre les préoccupations qu'elles inspiraient.»

«En France on oublie vite, mais en Italie on se souvient: et les discours de M. Thiers sont restés gravés dans toutes les mémoires. On lui prête des arrière-pensées, on craint qu'il ne s'applique à vouloir détruire l'oeuvre qu'il a toujours combattue.»

... L'Italie est inquiète elle se sent isolée, cherche sa voie.

«Tous les gouvernements cherchent d'ailleurs à se mettre en règle avec l'Empire germanique, et, si le cabinet de Florence s'y applique particulièrement, c'est qu'il appréhende que la France ne soit tentée un jour de détruire l'oeuvre qui lui a été fatale, et de relever le prestige de ses armes en Italie, comme la Restauration l'a fait quelques années après la paix de Paris ent intervenant en Espagne. Aussi cherche-t-il à se constituer pour l'avenir de nouveaux points d'appui.»

La Francia non fece che accrescere quelle inquietudini e spingere sempre più gl'italiani verso la Germania.

Il governo del signor Thiers, prima che Vittorio Emanuele andasse a Roma, nominò un ambasciatore presso il Vaticano.

L'effetto prodotto in Italia da questo provvedimento, non si tosto vi fu conosciuto, lo ha narrato il signor Favre:

«Quelques uns des hommes politiques de l'Italie et presque tous ses journaux s'étaient passionnés à propos de cette question, et nous menaçaient de toutes leurs colères si nous sortions du statu quo. A les entendre, l'envoi d'un ambassadeur au Vatican était un insulte et un défi jeté à l'Italie, un pas significatif dans la voie de l'intervention en faveur du pouvoir temporel. Du reste, on ne pouvait attendre autre chose de M. Thiers et d'une assemblée ultramontaine. Le cabinet de Florence était averti, et l'alliance prussienne, toujours tenue en réserve par ces patriotes intelligents, devait être la garantie de la péninsule et la punition de la France.»

Il signor Rothan scrive da Firenze:

«M. Visconti-Venosta m'a paru surtout frappé de l'empressement que M. Thiers met à se faire représenter au Vatican, et il ne s'expliquait pas ce qui avait pu motiver une aussi prompte détermination. — Il y voyait presque un indice de mauvais vouloir à l'égard du gouvernement italien. Il est certain et, c'est pour cela que le gouvernement italien aurait voulu retarder notre résolution, que la présence d'un ambassadeur de France, au palais Colonna, dans les circonstances actuelles, sera pour le Pape et pour l'Eglise, un point d'appui et une force avec lesquelles il faudra compter.»

Di contro a questo contegno della Francia, che offendeva le suscettività dell'Italia, la Prussia, come s'è visto da alcune settimane in poi, non aveva cessato di accarezzare il nostro amor proprio nazionale e, turbata dal movimento vaticanista, che si andava accennando nelle sue popolazioni cattoliche, già accennava apertamente ad assumere un atteggiamento risolutamente ostile alle pretese della curia romana. Qual meraviglia che il governo italiano, nelle difficili congiunture in cui si trovava per la compiuta occupazione di Roma, abbia ascoltato la voce del suo interesse cercando di rannodare i legami cordiali coll'antico alleato del 1866?

Pieno di rammarico per questo risultato, il sig. Rothan scriveva il 29 marzo:

«Le cabinet de Florence est rentré dans les bonnes grâces de la Prusse. L'empereur Guillaume a sanctionné la réconciliation à l'ouverture du Reichstag par quelques paroles tranquillisantes indirectement adressées à l'Italie. «L'Allemagne, a-t-il dit, ne respectera pas seulement les droits des souverains, mais aussi ceux des peuples.»

«Ce passage du discours impérial, complété et commenté par une circulaire de M. Bismarck a rasséréiné tous les esprits.»

Il governo francese non poteva illudersi sull'impressione che atti politici di quella natura erano chiamati a produrre in Italia, e sulle conseguenze che tardi o tosto dovevano derivare ne le sue relazioni colla Germania.

Eppure andò tant'oltre da fargli parere possibile di ottenere che il Governo italiano spendesse il trasporto della capitale a Roma, che anzi vi rinunziasse addirittura!

«Pourquoi l'Italie (telegrafava Jules Favre al Rothan il 13 di aprile) ne consentirait elle pas, par voie de réciprocité, à suspendre l'exécution du transfert de sa capitale?... Si elle consentait à garder Florence comme siège du gouvernement, elle résoudrait la question papale: elle montrerait un grand sens, une justesse d'esprit politique dont elle recueillerait, outre l'honneur, un avantage considérable. Appelez toute l'attention de M. Visconti-Venosta sur ce difficile sujet.»

Sebbene poco fiducioso nell'esito dei suoi sforzi, il sig. Rothan espone all'onorevole Visconti-Venosta le idee contenute nel telegramma del sig. Favre. Il conte de Choiseul, succeduto al Rothan; le svolse più ampiamente, ma non riuscì difficile al Visconti-Venosta di dimostrare come esse fossero inattuabili. Per troncargli ogni discorso, con notificazione ufficiale dell'8 giugno egli informò i rappresentanti delle potenze estere che il governo italiano sarebbe trasferito a Roma il 1° luglio.

Per più di un mese il governo francese esitò nel decidere se il suo rappresentante dovesse trovarsi a Roma in quel giorno, e finì per appigliarsi al mezzo termine di ordinare al conte de Choiseul che partisse in congedo.

Invece, la Germania si affrettò a farsi rappresentare al Quirinale.

Abbonamenti al «COMUNE»

SI signori NEGOZIANI ed INDUSTRIALI che si associeranno per un anno al «COMUNE» avranno diritto a SEI INSERZIONI nel corso dell'anno stesso in 4^a pagina dell'atezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dicitura.

Corsi di mascaia e di veterinaria

Si ha da Roma 27:

«Il 15 aprile avrà principio presso la scuola di cavalleria il nuovo corso militare di mascaia che si compirà in un anno.»

Vi saranno ammessi un soldato per ogni reggimento di cavalleria e due per ogni reggimento di artiglieria di campagna in qualità di aspiranti maniscalchi ma non dovranno però contrarre la forma di cinque anni prescritta dall'art. 124 del testo unico sulle leggi di reclutamento.

Le domande degli aspiranti dovranno essere trasmesse al ministero della Guerra non più tardi del 30 marzo.

È aperto un concorso per esami ai posti di sottotenente veterinario che si renderanno vacanti nell'esercito dal 1 luglio 1892 al 1 luglio 1894, salvi rimanendo per tutto il corrente anno i diritti dei dottori in zoiaatria, dichiarati idonei nel concorso del 1891 e che hanno ancora ottenuta la nomina a sottotenente veterinario.

Gli esami di concorso avranno luogo presso la scuola superiore di Medicina veterinaria in Napoli nella seconda metà di aprile e presso la scuola superiore di medicina in Milano nella metà di maggio.»

Cronaca del Regno

Roma, 27. — Le corse dei barberi. — Oggi in causa della pioggia non ebbero nessun interesse le corse dei butteri.

Interesse vero si è avuto nella gara dei barberi. Erano in lotta i cavalli: Pallina, Irma, Pincio, Gemma e Strega. Venne prima Gemma, segnata col numero 5, giunse seconda Strega, segnata col numero 4.

Quando il barbaresco di Gemma, Galassini Zeffirino, dopo la corsa recò in giro lo stendardo della vittoria ebbe dalla folla una grande ovazione.

Nessun incidente. — Gli allievi-ingegneri di Bologna. — Iersera sono arrivati gli studenti della scuola degli ingneri di Bologna, i quali si recano a Palermo a visitare quella Esposizione.

Allorchè essi possano trarre da questa visita i maggiori insegnamenti, il Ministero dei lavori pubblici ha dato incarico al prof. Alessandro Betocchi, ispettore al Consiglio superiore dei lavori, di recarsi a Palermo a riceverli e di illustrare loro la mostra fatta dal Ministero stesso. (Corr. Italiano)

Torino, 27. — Gesta dei ladri. — In seguito al furto praticato l'altra notte alla chiesa di S. Giovanni Evangelista la questura aveva iniziato le più diligenti indagini per scoprirne gli autori, e le ricerche riuscirono abbastanza fruttuose: gran parte della refertura venne trovata sotto un ponticello di legno al parco del Valentino e ben cinque individui, sui quali gravitano i maggiori sospetti, sono già al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ma oltre a ciò la questura è pur venuta alla scoperta di una specie di associazione di ladri che da qualche tempo andavano commettendo audacissimi furti. Vennero praticati molti arresti.

Intanto si ha notizie da un nuovo furto avvenuto ieri sera nell'alloggio del sig. D. noto negoziante in via Carlo Alberto. I ladri penetrati mediante falsa chiave rubavano dal cassetto di un mobile la egregia somma di lire 8000 in biglietti di banca.

Nella fretta i ladri non s'accorsero di altre lire 1000 in biglietti da lire 10 depositati momentaneamente dal D. sopra un tavolo.

— Suicidio. — Il cavaliere Leonardo Doyen, proprietario del notissimo stabilimento litografico, tentava suicidarsi con un colpo di rivoltella in bocca.

Disperasi di salvarlo. È in età di 75 anni, e non si conoscono le cause del triste avvenimento.

Modena, 27. — Onoranze a Paolo Ferrarini. — Scrivono da Modena al Resto del Carlino:

«Alla morte del celebre commediografo Paolo Ferrarini furono dal Consiglio Comunale di Modena prese alcune disposizioni per la traslazione della sua salma da Milano a Modena.»

Ora la tomba, opera del Barbarini, è già pronta. Il busto, opera del Gazieri, presto sarà consegnato.

Perciò il Consiglio, in seduta del 23 corrente, deliberò che la traslazione della salma da Milano sia fatta nella seconda metà di aprile, nella qual epoca l'onor. Cavallotti terrà l'annunciata commemorazione nel nostro massimo teatro.»

CRONACA VENETA

Venezia, 28. — I principi di Galles. — (dalla Gazzetta di Venezia). Si assicura che fra giorni giungeranno a Venezia, per trattarsi qualche giorno, il principe e la principessa di Galles.

Una società fra i segretari e gli impiegati dei Comuni e delle Opere Pie nel Polesine

Alcuni segretari della provincia hanno deliberato di adoperarsi per costituire nel Polesine una società fra tutti gli impiegati dei Comuni e delle Opere Pie.

Fu diramata ai colleghi a questo uopo la seguente circolare:

On. Collega «Per seguire l'esempio dato dai Colleghi d'altre Provincie, convinti che una bene ordinata associazione possa riuscire d'aiuto morale e materiale alla nostra casta, i sottoscritti idearono di costituire una Società fra i Segretari e gli impiegati dei Comuni e delle Opere Pie del Polesine.»

A tale scopo hanno formulato il progetto Statuto, che si onorano di trasmetterle, affinché Ella, dopo averlo accuratamente esaminato, faccia in margine al medesimo quelle osservazioni che reputerà opportune, restituendolo poscia al sig. Vitaliano Fornasari, segretario comunale di Melara.

Credero poi loro dovere d'avvertirla, che essendo stato, detto Statuto, compilato con le norme tracciate dalla legge 15 aprile 1886 numero 3818, le osservazioni e le proposte non dovranno essere contrarie alle disposizioni della legge stessa.

Raccomandano infine i sottoscritti che la restituzione dello Statuto succitato abbia luogo entro 15 giorni dalla data del ricevimento della presente, onde mettere in grado la Commissione di studiare le osservazioni, e convocare sollecitamente gli aderenti al Sodalizio per l'approvazione dello Statuto medesimo.

Fiduciosi dell'efficace di Lei cooperazione, porgono anticipati ringraziamenti, mentre si protestano con tutta stima

Devotissimi Colleghi Fornasari Vitaliano - Marchiori Massimiliano - Massara dott. Amicare - Michelini Ippolito - Silva Ferdinando.

(Corriere del Polesine).

(Nostra Corrispondenza)

Rovigo 28. — Feste Rossiniane. — (t.). L'agitazione d'Italia tutta per festeggiare degnamente il centenario del nostro Gioacchino Rossini, non poteva non trovare un'eco anche qui a Rovigo, dove è sempre tanto vivo il culto per l'arte divina della musica.

Per iniziativa della vecchia e gloriosa Accademia di scienze lettere ed arti, nella gran sala dei quadri, abbiamo potuto gustare egregiamente eseguito da un quartetto d'archi, quel capolavoro che è lo *Stabat Mater*, più la sinfonia dell'*Assedio di Corinto* per piccola orchestra, ben diretta dal maestro Peri.

Nell'intermezzo l'egregio avv. Vanzetti, socio accademico, lesse una buona conferenza illustrando la vita, le opere di Gioacchino Rossini e mettendo in rilievo, con un opportuno confronto tra la scuola musicale italiana e la tedesca, la di lui qualità di innovatore nell'arte.

A commemorare ancora il grande pesarese fu pubblicata una bella epigrafe dalla Società Filarmonica.

Bassano, 26. — Commemorazione di Rossini. — Al nostro Circolo Operaio, forte di ben 700 soci, e presieduto dal prof. Ottone Brentari, si fanno ogni settimana utilissime conferenze.

L'ultima di esse fu tenuta dal nostro concittadino prof. G. B. Marangoni. Egli commemorò Gioacchino Rossini. Narrò la vita del cigno pesarese, accennò a tutte le opere di lui, dimostrò quale eccelso posto egli occupi nella storia della musica, e finì con un scelto mazzetto di aneddoti spiritosi.

Il bravo professore, già ben noto per la sua scienza teorica e pratica musicale, fu vivamente e giustamente ap. laudito.

X.

CRONACA DELLA CITTÀ

MASCHERATA

Cessata la pioggia uscirono le maschere - ed i carri riuniti alla stazione partirono in lunga fila per l'itinerario segnato.

In testa, a cavallo, il gran cerimoniere seguito dal suo scudiere - in costume moschettiere americano - molto elegante e la fanfara di cavalleria in costume. Seguivano: il carro del giuoco Club degli ignoranti, il carro degli amorini, la piramide dei pierrots, il carro medioevale, con carro musica, degli ufficiali di fanteria, carro cucina di quaresima - impero celeste - famiglia sarda - break a 6 cavalli con la colonia cinese, l'esposizione dei nasi, carro di maschere veneziane e padovane e carro banda del Club.

Seguiva il carro medioevale un magnifico ufficiale abissino - tale da sembrare abissino autentico.

Una folla fittissima per le vie, alle finestre in Prato in ammirazione di questa lunga ed interessante mascherata che ebbe carri molto eleganti quale il carro medioevale ed il break dei cinesi in costumi elegantissimi.

Dai carri, dai cavalieri i confetti e i fiori si lanciavano con molto brio - getto ricco brillante che dalle finestre e dalla fitta folla si attendeva come manna celeste. Ma è crudelmente strano che da questa folla non uscisse - se non confetti e fiori in risposta a quelli delle maschere - nemmeno un grido di evviva a questi vivificatori del carnevale pubblico.

In tal modo si calmano tutti gli entusiasmi per futuri carnevali e la persuasione invade gli animi: il paese non corrisponde.

Nemmeno su quel gentilissimo carro degli amorini - dove un gruppo graziosissimo di bambini rappresentava i fiori - augurio ed invocazione al pubblico - nemmeno su questo carro scese un confetto, meno qualcuno deviato da altri carri. — Altro che battaglie carnevalesche!

La mascherata ha posto in movimento vivissima la città e quando scese al Salone per la famosa promessa tra la regina di cuori - donna cannone da 100 - ed il re di danari, la folla la seguì in massa.

Parlò il villano - sensale di matrimonio - parlarono gli *Arlecchini* e forse avrebbe parlato qualche altro, se le bande non avessero distratto il pubblico.

Gli amorini, sbarcati con grandi cure, eseguirono un ballo sotto la direzione delle gentili maestre ed il Salone riprese il suo aspetto vivacissimo.

L'incasso raggiunse le L. 500.

Domani la stessa mascherata, forse aumentata da qualche elemento, partirà dal Bassanello diretta alla stazione. Vorremmo credere che la cittadinanza, come ha reso francamente elogio allo spirito d'iniziativa ed al buon gusto di questi *Ignoranti* che hanno saputo fare così bene, esprimerà domani con forma un po' appariscente il suo soddisfacimento, specialmente se vi saranno graditi ospiti, come si annuncia.

In Salone

L'animazione portata in città dalla mascherata ha recato il suo grande effetto iersera in salone.

Una folla immensa si accalò dalle sette alle undici agli sportelli dai biglietti dei quali si dovette sospendere a più riprese la vendita per lasciar sfogo al pubblico che si accalava in salone.

Si svolse il solito programma: ballo - pesca della fortuna - latteria - musica e pauerama.

Suonarono le bande militari, quella dell'istituto Camerini Rossi e quella di Ponte di Brenta che si prestò gentilmente anche per la mascherata.

In salone entrarono più di diecimila persone a 30 centesimi, per cui l'incasso passerà le L. 3000. Si aggiungano L. 1100 della Ruota della fortuna, 150 del ballo 300 del ponte e si vedrà quale magnifico risultato abbia dato questa seconda serata.

Ne va fatta lode agli organizzatori, capitani dal presidente Alberti i quali, procurarono tutti i miglioramenti nella illuminazione e nei vari servizi.

Invero la serata non avrebbe potuto avere esito più brillante.

Gran cerimoniere del corteo era il sig. Agostini - fotografo - vice-presidente degli Ignoranti, al quale si deve l'organizzazione della mascherata.

All'ing. Martini risale il merito dell'illuminazione a candele, mentre all'Amadio, il noto e bravissimo fiorista si deve il buon effetto del viale.

In Piazza dei Signori

In attesa della musica la Piazza era iersera gremita fin dalle 5 pom. Grande affluenza di elemento suburbano il quale sperava almeno un po' di ballo gratis dal Comune che invero fa pochino pel suburbio.

Invece la musica non intuonò la prima polka che alle 7, quando quel pubblico rusticano era già scomparso, obbligato alla ritirata dall'ora tarda.

IL VEGLIONE DEL GARIBALDI

Il secondo è riuscito - come di prammatica - molto meglio del primo.

Buon concorso di pubblico e di maschere qualcuna molto elegante - quali un direttorio, una cannottiera, alcuni costumi fantasia e parecchi domino molto ricchi.

Intervennero le due mascherate dei cinesi e dei pierrots ai quali furono assegnati due premi il primo ai cinesi - 12 bottiglie di spumante - ed ai pierrots una grande millefoglie.

Delle maschere riportarono la prima bandiera la cannottiera e la seconda al direttorio.

Specialmente dopo cena il brio del veglione salì molto alto - grande starzo di spumante e

consequenti bagnature sopportate con mirabile disinvoltura.

Le due mascherate e specialmente quella dei chinesi, riescita molto elegante, portarono al veglione un buon contingente di animazione e gran getto di confetti.

Il veglione si chiuse all'alba dopo esaurita una lunga serie di balli sempre frequentatissimi.

Regie Poste.

In seguito alle nostre osservazioni riguardo al servizio postale di questa Provincia e di quella di Venezia e chieste le necessarie notizie, ci furono cortesemente date queste informazioni, che ci affrettiamo a pubblicare.

La direzione di Venezia riferisce che l'ultima distribuzione a mezzo dei portalettere ha luogo alle ore 3.30 pom. dopo cioè l'arrivo colà del diretto da Bologna (treno 50), per cui le corrispondenze qui impostate dopo le ore 12.30 mer., quantunque vengano spedite a Venezia col treno diretto n. 21 in partenza da qui alle ore 5.49 pom., non vengono distribuite che in ufficio e coloro che si presentano a richiederle.

Le corrispondenze da Padova per Strà vengono avviate a destino non solo col Tram n. 124, con dispaccio diretto in partenza da qui alle ore 5.30 pom., ma anche a mezzo dell'Ufficio ferroviario di Venezia che forma dispaccio con Strà precisamente nelle ore ant. (treno 414) per cui tutte le corrispondenze qui impostate dalle ore 5 alle 11 pom. arrivano a Strà, come si desidera, verso le 8.30 ant. del giorno successivo.

Anche le corrispondenze qui impostate per Este dopo le ore 11 pom. vengono spedite nel mattino col primo treno (573) in partenza da qui alle 5.38 ant., per cui sono distribuite alle 8 ant. da portalettere, e quelle di transito pel distretto sono fatte proseguire a destino nel giorno stesso.

Tanto a norma dei lettori.

Quanto a noi ci asteniamo da ogni commento, perchè riesce troppo strano questo fatto che una lettera per Venezia impostata al mezzogiorno non pervenga a domicilio la sera stessa.

Imposta fondiaria.

Il Sindaco co. Giusti ha diramato, ai consiglieri comunali, l'invito seguente:

A termini dell'art. 14 del Regolamento 2 agosto 1887 per l'esecuzione della legge 1 marzo 1886 N. 3682 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, invito la S. V. a voler intervenire alla riunione dei consiglieri comunali e dei maggiori contribuenti all'imposta fondiaria, che si terrà nella sala del Consiglio presso questo Municipio alle ore 1 pom. del giorno 5 marzo p. v. all'oggetto di eleggere un membro effettivo per completare la commissione censuaria comunale.

Si avverte che la riunione non avrà effetto se gli intervenuti non sieno almeno in numero eguale alla metà del numero complessivo dei consiglieri assegnati a questo Comune, e dei maggiori Contribuenti.

In tal caso sarà indetta una seconda convocazione la quale avrà luogo qualunque sia il numero degli intervenuti, nel settimana giorno successivo, cioè il 12 Marzo p. v. alla medesima ora e nella stessa sala.

Avvertenza. - I maggiori contribuenti possono farsi rappresentare anche con semplice delegazione stesa sulla lettera di convocazione colla firma autenticata dal Sindaco.

Tale delegazione non può essere fatta a chi ha già voto per diritto proprio, e nessuno può assumere più di una delegazione (Art. 25 del Regolamento).

Un cavallo che piange.

Ieri, poco dopo il passaggio della mascherata - il sig. Toschi transitava in uno stin con sotto le sue due cavalle baie, quando giunto di fronte alla Posta la cavalla di sinistra, improvvisamente cacciò un calcio e rimase impigliata colla gamba sinistra posteriore sulla molla anteriore della vettura e cadde.

Difficilissimo liberarla. Mentre proprietario amici ed altri staccavano e si maneggiavano per salvare la giumenta questa - sempre fissata a terra per impedirle movimenti pericolosi - si agitava convulsamente e dalla bocca semiaperta metteva il più lamentoso urlo che si potesse sentire.

Per aumentare la confusione che impedì anche la circolazione del tramvia una signora svenne all'udire quel lamento - credendo fosse emesso da una persona rimasta impigliata sotto la carrozza.

Liberati i cavalli dai finimenti la giumenta con quattro calci vigorosi all'indirizzo del treno anteriore della vettura riescì a levare la gamba e si rizzò subitaneamente.

Fu trattenuta, camminò giusta, ma dalla gamba grondava abbondantemente il sangue da alcune ferite procurate dalle schegge del legno.

Sembra che la gamba abbia sofferto tali lesioni da porla in serio pericolo.

Per la quaresima.

Continuando le cattive condizioni sanitarie,

di Roma, il Papa ha mantenuto anche per la quaresima l'indulto su l'astinenza e il digiuno.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 24
NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 3.
MATHIOMI. - Fusari Francesco fu Giuseppe impieg. con Dogherini della Scazzellina Emilia fu Giuseppe poss. Fresco Giovanni di Giuseppe oste con Rizzo Teresa di Angelo baciologo.
Menato Giuseppe fu Antonio pollivend. con Giacomo Teresa fu Sante lavandaia.
MORTI. - Zilli-Viscardi Luigi fu Luigi anni 69 casal. ved. Angeloni-Barbani-Pietropoli nob. Giovanna fu Domenico di anni 67 mesi 4 poss. coniug.
Battello Anna fu Benedetto anni 19 casal. nub.
Squizzato Luigi fu Giovanni anni 43 vill. coniug.
1 bambino del P. L. di Padova.
Bertelli Giuseppe fu Luigi anni 50 facch. col. di Ferrara

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

La serata d'onore della sig. Calligaris

La serata d'ier sera datasi in onore della sig. Calligaris Marti Rosa fu per la valente artista un vero e meritissimo trionfo.

Il pubblico che sempre apprezzò le qualità eccellenti di voce e di arte della Calligaris, alla quale si deve in gran parte se l'attuale stagione che dapprima mostravasi un po' pericolante, si ricondusse sul retto sentiero; le dimostrò colla più cordiale e festosa accoglienza quante simpatie si fosse meritamente acquistate fra il nostro pubblico.

La valente artista salutata al suo presentarsi da un calorosissimo ed insistente applauso venne festeggiata in tutto il corso dell'opera; e fu più volte costretta a presentarsi al proscenio.

Dopo il 2° atto (che veramente è il 3° dell'opera, ma che iersera era il 2° essendosi ommesso il 1.) la seratante vestita in elegantissima toilette nera cantò con accompagnamento d'orchestra il noto valse di Arditi « Parla ».

Questo pezzo, nel quale è necessaria una voce molto estesa e pel quale occorre anche grande agilità, fu eseguito splendidamente dalla Calligaris, che lo dovette bissare fra le insistenti acclamazioni del pubblico che non si stancava di applaudire la brava artista.

Terminato il pezzo alla Calligaris vennero presentate due magnifiche ceste di fiori, un bellissimo cuscino ed una stupenda cetra pure in fiori; più un'elegante e ricco oggetto di valore.

Dopo il bis, altre chiamate ed applausi. - Del resto in quegli applausi, che frequenti si ripercossero iersera per la sala, noi abbiamo notato un doppio significato, quello cioè di dimostrare quanto sieno stati apprezzati i meriti della Calligaris, e l'altro esprime il desiderio di poter presto riavere sulle nostre scene la brava artista.

La Calligaris, che deve esser rimasta assai soddisfatta dell'accoglienza avuta speriamo terrà calcolo di tale desiderio e vorrà ritornare presto fra noi, dove lascia tanti ammiratori.

Il centenario di Gioachino Rossini

Questa sera col Ruy-Blas, ha luogo l'ultima rappresentazione della stagione.

Ricorrendo il centenario del maestro Gioachino Rossini, vi sarà spettacolo di gala ed il teatro sarà straordinariamente illuminato. Ad onore la memoria del celebre maestro verranno eseguiti, la preghiera del Mosè e la sinfonia del Guglielmo Tell.

Ecco la divisione dello spettacolo:

1. Atto primo dell'opera Ruy-Blas.
2. Preghiera nell'opera Il Mosè del maestro ROSSINI.
3. In queste prenderanno parte gentilmente tutti gli artisti e cori volendo onorare il grande maestro.
4. Atto secondo dell'opera Ruy-Blas.
5. Grande sinfonia a piena orchestra dell'opera Guglielmo Tell. di ROSSINI diretta dal maestro cav. Enrico Riboldi.
6. Atto terzo e quarto dell'opera Ruy-Blas.

Rossini a Venezia

I giornali di Venezia contengono i particolari sulla commemorazione di Rossini. Oggi in Piazza S. Marco la musica suonerà il seguente programma tutto rossiniano.

1. Sinfonia - Tancredi (1813).
2. Finale I - La donna del Lago (1819).
3. Sortita di Figaro - Il Barbiere di Siviglia (1816).
4. Sinfonia - La Gazza Ladra (1817).
5. Cavatina - Il Barbiere di Siviglia.
6. Sinfonia - Semiramide (1823).
7. Aria - Il Barbiere di Siviglia.
8. Sinfonia - Guglielmo Tell.

Alla sera i due teatri la Fenice e Rossini saranno straordinariamente illuminati.

Alla Fenice l'orchestra eseguirà questa sera la sinfonia della Semiramide e la signora Ricetti canterà l'aria per soprano nella stessa opera. Udremo quindi la grande scena del terzetto e della congiura nel secondo atto del Guglielmo Tell. (Gazz. di Venezia)

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - Questa sera alle ore otto avrà luogo la rappresentazione dell'opera:

RUY BLAS

con variatissimo programma pel centenario di Rossini.

Birraria Stati Uniti. - Questa sera concerto vocale ed strumentale, ore 8.

Restaurant Stella d'oro. - Concerto del quintetto Gianni. Tutte le sere.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
1 Marzo 1891
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 12 s. 24
Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 51
Osservazioni meteorologiche e di seguito all'altezza di metri 17 dal suolo metri 30,7 dal livello medio del mare

| 28 Febbraio | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. |
|--------------------------------|------------|------------|------------|
| Barometro a 0- mil. | 758.3 | 756.5 | 756.0 |
| Termometro centigr. | +5.4 | +8.6 | +6.8 |
| Tensione del vap. aq. | 5.9 | 6.2 | 6.7 |
| Umidità relativa | 88 | 74 | 90 |
| Direzione del vento | N | NNE | SSW |
| Velocità chil. orar. del vento | 11 | 3 | 9 |
| Stato del cielo | piov. | cop. | cop. |

Dalle 9 ant. del 28 alle 9 ant. del 29
Temperatura massima = + 9.2
minima = + 5.4
Acqua caduta dal cielo dalle 9 ant. alle 9 pom. del 28 mill. 0.3

Nostre informazioni

Ieri parlavasi della espulsione probabile da Massaua e da tutto il territorio della colonia di qualche corrispondente di giornale, le cui rivelazioni furono già smentite e ufficialmente contraddette.

Dicesi che Menelick abbia già mandato al nuovo Governatore della colonia lettere formalmente rassicuranti sulle intenzioni amichevoli verso la Italia.

Cominciano le solite voci quando si accenna una crisi.

Si fanno i nomi di ministri uscenti e i nomi dei successori, secondo le speciali fantasie di questo e di quello.

Ieri si annunciava che ieri, dopo la firma reale dei decreti, S. M. il Re s'intrattene lungamente con Rudini sulla situazione parlamentare, poscia con Nicotera; questa notizia è infondata.

Nostri dispacci particolari

Trattato Italo-Svizzero

ROMA, 29, ore 8, a.

(F) Il Governo italiano ha oggi rimesso al ministro di Svizzera la sua proposta finale sulla questione dei coloni.

Anniversario

ROMA, 29, ore 9 a.

(F) Il Papa riceverà martedì tutto il sacro collegio che andrà a porgergli le felicitazioni per l'anniversario della sua incoronazione.

Il cardinale Monaco leggerà un indirizzo. Giovedì nella Cappella Sistina la messa di ringraziamento verrà celebrata dal cardinale Frentemberg.

Il capitano Cecchi

ROMA, 29, ore 10 a.

La Regina ricevette il viaggiatore africano Cecchi e sua moglie che stamane vennero ricevuti dal Re. Essi diedero ai Sovrani minute informazioni sulle condizioni degli italiani in Africa. Il colloquio col Re è durato oltre un'ora.

Il capitano Cecchi si imbarcò a Napoli sul « Singapore » per raggiungere direttamente Aden.

Trattato Italo-Svizzero

ROMA, 22, ore 11, a.

(G) Il Governo mandò una risposta finale a Bavier non soltanto sopra i coloni, ma su tutto il trattato.

Se la Svizzera la respinge, si romperebbero tosto le trattative.

Querele

ROMA, 29 ore 11.25 a.

(G) Cavallotti telegrafa smentendo la versione di Nasi relativa alla nota lettera, soggiungendo che chiamerà giudice la Camera, circa il ritardo che si tenta di far subire allo suo querele.

La Compagnia di Assicurazione

DI MILANO

(istituita nell'anno 1826)

dotata di cospicue riserve e che, mantenendo il sistema delle economie nelle sue spese, della prudenza ed equità nelle condizioni di polizza e della massima correttezza nelle liquidazioni, ha sempre garantito l'interesse degli assicurati.

ATTIVO RECENTEMENTE NUOVE DISPOSIZIONI

per il Ramo Vita con condizioni assai vantaggiose, liberali e corrispondenti alle esigenze della migliore previdenza del risparmio e della assoluta sicurezza.

La Compagnia è rappresentata in Padova dal signor avvocato EUGENIO FUA in Piazza dei Frutti, N. 547.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

| Padova, 27 febbraio | |
|---|--------------------|
| Rendita Italiana | L. 92.60 |
| Azioni Ferr. Mediterraneo | 488.— |
| » Meridionali | 634.— |
| » Credito Mobiliare | » |
| Obblig. Credito Fondiario | » |
| » Banca Nazionale 4 Uq | 479.— |
| » Id. id. 1 1/2 | 485.— |
| Azioni Società Veneta di Costruz. | 45.— |
| » Banca Veneta | 257.— |
| » Acciaierie di Terni | 250.— |
| » Raffineria | 522.— |
| » Ottonificio Cantoni | 245.— |
| » Veneziano | 240.— |
| Credito Veneto | » |
| Società Veneta Lagunare | 133.— |
| » Guidovie centrali | 40.— |
| Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova | 100.— |
| Vienna 27 | |
| Mobiliare | 308.25 |
| » Lombardo | 88.— |
| Austriache | 157.— |
| Banca Nazionale | 1040.— |
| Napoleni d'oro | 9.38.— |
| Cambì | » |
| Londra L. 26.10 | Austria L. 219.1/2 |
| Ginevra » 128.— | Svizzera » 103.30 |
| Francia » 103.60 | » » |

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile

Net casi di infatismo, scrofola e rachitismo l'EMULSIONE SCOTT dà ottimi risultati.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) Ho esperito l'Emulsione Scott su bambini linfatici, scrofolosi e rachitici, ed i risultati furono superiori alla mia aspettazione.

Ora la prescribo ai tubercolosi, e se mi corrispondesse con eguale successo, non esiterei a convincermi che la Emulsione Scott potrebbe sostituire vantaggiosamente nella pratica medica l'olio di fegato di merluzzo.

GIOVANNI TADINI
Medico Primario dell'Ospedale di S. Giuliano in Novara

NERVOSI



La LOZIONE (PYLTN) dibase dietet. s pec. tab. mnt delleb. orient. e sommac universalmente raccomandata da distinte celebrità Mediche, perchè vince le più ostinate malattie nervose ed ha l'immenso vantaggio di non doversi prender per bocca.

Vendita consentita come da dispaccio Ministeriale (Sezione Sanità Pubblica).

Si vende in PADOVA, Sertorio Emilio Sal Vecchio, ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Persuadersi chiedendo l'opuscolo che si spedisce gratis e franco dal Concessionario per l'Italia, Farmacista STRAZZA Milano, Piazza Fontana.

AVVISO

La Ditta GUERRANA si pregia informare la sua rispettabile clientela che nel Deposito Vini sito in Via Falcone

N. 1201 B (accanto alla fabbrica Birra incominciò la vendita del VINO

* NUOVO TOSCANO GENUINO *

Val di Nievole

al prezzo di L. 1,10 fiasco compreso

Detto locale sarà poi costantemente fornito dei migliori Vini Nostrani alla spina.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Riunione Adriatica di Sicurtà

eretta nel 1838

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE VERSATO L. 4,00000

Totale fondi di garanzia 50 milioni

ASSICURAZIONI SULLA VITA

in caso di morte, in caso di vita ad età prestabilita, dotati di rendite vitalizie immediate e differite, miste con o senza raddoppiato pagamento del capitale assicurato ecc. ecc.

Nelle assicurazioni in caso di morte, la Compagnia riscatta ed accorda prestiti sulle proprie polizze, purchè sieno state pagate almeno tre annualità di premio.

Assicura inoltre contro i

DANNI DEGLI INCENDI

contro quelli prodotti dallo Scoppio del Gaz, degli Apparecchi a Vapore e del Fulmine, quelli pure del rischio locativo, del ricorso dei vicini e della perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie, garantisce in fine a premio fisso contro i

DANNI DELLA GRANDINE

PRODOTTO DEL SUOLO

verso integrale pronto pagamento dei risarcimenti liquidati, ed assicura anche le merci viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' dal 1838 a tutto 1890 ha risarcito circa 462.000 Assicurati col pagamento di oltre 407 Milioni di lire. Dal 1834 al 1890 ha pagato per risarcimento DANNI GRANDINE in Italia, oltre 52 Milioni di lire.

Per schiarimenti, informazioni, stampati e tariffe rivolgersi all'Agenzia Principale di Padova, la quale è altresì abilitata ad assumere proposte d'affari per conto della Società Internazionale di Assicurazioni contro le DISGRAZIE E ACCIDENTALI.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale è situato in Padova, Piazza Cavour N. 1122.A con Agenzie Mandamentali in ogni Capoluogo di Mandamento.

